Una rete di protezioni ben paludata

# Gelli, ora le indagini si perdono dentro una galleria di prestanome

Una serie di «intermediari» da anni NIZZA - Volano basso le incirconda la famiglia del dagini sull'evasione di Licio Gelli. Ma dietro il sorrisetto reticente che i poliziotti op-pongono alle domande più «venerabile» - Blitz della polizia (andato a vuoto) in una villa in Svizzera - Nascosto in un convento? indiscrete forse si nasconde una sicurezza: la chiave di tutto è nascosta nel sottobosco di amicizie che da sempre si muove intorno alla famiglia del «venerabile». Potrà anche trattarsi di un'ipocontrofigura. Esibendosi tesi come un'altra, neanche nell'ambiguo ruolo di preparticolarmente acuta. Sta di fatto che, all'indomani dell'arresto di Alain Deverini, l'antiquario-arredatore di Monaco, dopo l'interrogatorio fiume di Marta Fanarelli, la nuora di Gelli, ora spuntano come dal nulla altri nomi. Personaggi da niente, a quanto sembra, che tuttavia danaro. un ruolo preciso, peraltro ancora da chiarire. Il ritratto che ne risulta, se non altro, ha il pregio di presentarsi

Dal nostro inviato

con un certo fascino, almeno

per inquadrare una volta per

tutte Gelli e la sua famiglia.

Le nuove comparse che ar-

ricchiscono la Gelli story so-

no, oltre all'avvocato di Niz-

za George Luciani, un mone-

gasco e due ricercati della stessa città. L'avvocato com-

pare nell'elenco in quanto le-

ri si è diffusa la voce che Raf-

faello Gelli, ritenuto la •mente• della versione fami-

liare della rocambolesca e-

vasione, si sarebbe fatto vivo

lunedì scorso per sapere a quali rischi giudiziari si era esposto alutando il padre a sparire dalla circolazione. L'

avvocato, sentito ieri, ha ri-

spettato il copione sino in

fondo rispondendo: «Se an-

che fosse, non lo direi certa-

Le indiscrezioni, tuttavia,

sono ricche di particolari. Pare infatti che Raffaello, secondo l'uso di famiglia, abbia mandato avanti un al-

tro, un intermediario. Il se-

condo personaggio. Si chiama Alain Leclercq,

nativo di Monaco, notissimo

al pubblico francese perché

implicato nientemeno che in

un antico scandalo nizzardo,

quello del Palais Méditérra-née, il Casinò. I due sarebbe-

ro accomunati da un vezzo,

peraltro - si suppone - ben

ripagato: coprire i Gelli. L'

avvocato lo fece in passato,

prestando il proprio nome al

Gran Maestro in fuga dall'I-talia; Leclercq avrebbe fatto lo stesso per il più giovane Raffaello, il quale tuttavia si serviva anche del cognome di Alain Deverini

Ma Leclercq, a quanto pa-

di Alain Deverini.

mente». Niente da fare.

stanome, risulta che nell'81 abbia pagato l'arredamento della villa Espalmador (messa su da Deverini). In più sarebbe intestatario di alcuni conti su banche svizzere, sul quali Gelli pare abbia riversato consistenti somme di Con Leclercq sarebbero collegati altri due personag-Leclerco sarebbero

gi, anch'essi implicati nello scandalo del Casinò di Nizza, ancora ricercati dalla polizia pare siano collegati ad elementi della malavita italofrancese e con quella sicilia-

re, non si è limitato a fare da | na. Fra i tanti nomi che circolavano leri a Nizza c'era quello di Cesare Valsania. noto come «le banquier romain. (il banchiere romano), anch'egli latitante. Il solo particolare che si è potuto apprendere sul suo conto è che da sempre gli si attribuisce una strana spola tra la Costa Azzurra e Castiglion Fibocchi, il paese di Licio

Tante voci, almeno per il momento, vanno prese con le pinze. Ma tutte concorrono in modo singolare a definire un ambiente di connivenze che avrebbero potuto facilitare la parte finale della fuga del Gran Maestro: è

Aveva denunciato l'operato P2 in Argentina

#### Baires: sequestrato e ucciso un giornalista

BUENOS AIRES - Un altro nome si aggiunge al lungo e tragico elenco di «desaparecidos» argentini. Questa volta si tratta del giornalista Guillermo Patricio Kelly, ex-direttore della rivista «Quorum» (chiusa dal governo) dalle cui colonne aveva più volte denunciato il potere occulto della P2 in Argentina. L'uomo è stato sequestrato da undici persone armate e in divisa in pieno centro di Buenos Aires mentre era al volante della sua auto. Testimoni oculari hanno riferito di averlo visto sanguinante mentre veniva scaraventato in un' auto dei suoi sequestratori. Secondo le stesse testimonianze al drammatico episodio hanno assistito due pattuglie di polizia. Una circostanza che rende, se possibile, ancora più grottesca la dichiarazione del presidente argentino Bignone secondo la quale «la polizia sta attivamente lavorando per chiarire il deplorevole episodio. In serata il sequestro è stato rivendicato dal gruppo clandestino «Argentina libera» che ha tuttavia anche annunciato l'uccisione del giornalista.

Guillermo Kelly — denunciato l'operato della P2 — aveva più volte chiamato in causa l'ammiraglio Emilio Massera, ex-comandante in capo delle forze armate indicandolo anche come mandante del sequestro di Fernando Branca, un imprenditore «desaparecidos». Nei giorni scorsi, in un'intervista, l giornalista si era anche detto pronto a rendere pubbliche le ue informazioni sugli assassinii di altre due persone, la exdiplomatica Elena Holmberg e l'agente pubblicitario Marcello Dupont. Nella stessa intervista Kelly si era detto certo di essere arrivato «in cima alla piramide» esprimendo tuttavia anche il timore di cadere vittima di un attentato.

quanto sta facendo un pool internazionale di investiga-tori allestito sulle rive della Costa Azzurra da francesi, italiani e svizzeri. Sarebbero aiutati in questo impegnativo tentativo di districare il puzzle dal racconto dell'unico uomo finito in galera a Nizza, Alain Deverini. Su di lui l'avvocato Yves Bonello, prima di partire per Parigi, ha detto: «Tutta la vicenda è un colpo pubblicitario del

prefetto di Nizza». Polemiche a parte, resta uno spaccato di realtà piuttosto interessante: a furia di camblare nome, usando quello dei propri servi-amici, i Gelli sono riusciti almeno nell'intento di confondere le idee. Ma non è detto che il gioco riesca sino in fondo, dal momento che alcuni altarini (legami con la malavita internazionale, consistenza della rete di connivenze collegata alla P2) sembra tiano per scoprirsi.

Quanto al Venerabile, po-chi ormai si sbilanciano in previsioni. Secondo il settimanale .Quick. si troverebbe davvero nascosto in una delle 86 celle della sezione di clausura del convento cistercense dell'isola di Saint Honorat, un'isola del golfo di Cannes. Ci sarebbe arrivato con il panfilo «Naique», lo stesso a bordo del quale pare sia stato visto, nel giorni pre-cedenti la fuga da Champ Dollon, il faccendiere Fran-cesco Pazienza

cesco Pazienza.
Un'altra notizia che riguarda Gelli arriva dalla Svizzera: sabato scorso un commando di polizia (in elicottero, in motoscafo e via terra) ha fatto un blitz in una villa di Gland. Il sopralluogo ha dato esito negativo. La villa, chiamata •La Crique•, è di proprietà dell'uomo d'af-fari Peter Notz che — si dice — è amico di Gelli e sarebbe braccio destro di Hans-Albert Kunz, il personaggio le-gato alle vicende di Calvi e Carboni. La stessa villa, nel periodo successivo alla mor-te di Calvi, era stata indicata in un rapporto del servizi se-greti: Gelli, Carboni, Ortolani e Pazienza vi erano stati visti mentre erano impegna-ti in una partita a tennis. Satrovato solo due persone di servizio. Piene di paura hanno detto: «Qui ci siamo solo noi. La vilia adesso è della vedova di Bekir Gemayel, l'ex presidente libanese. Forse la segnalazione era dovuta ad un tentativo di depi-

Fabio Zanchi

Clamorosa decisione dei magistrati a Milano

# Sequestro alla Rizzoli

Le azioni del gruppo editoriale bloccate per l'«affare» Ambrosiano

MILANO - La maggioranza del pacchetto azionario della Rizzoli è sotto sequestro. La vecchia proprietà «pidulsta» del gruppo editoriale e della prestigiosa testata «Corriere della Sera. viene così estromessa da ogni possibilità di influire sul futuro assetto del gruppo. È questa la conseguenza del provvedimento che è stato assunto lunedì dal giudice istruttore Bricchetti, su richiesta del sostituto procuratore Pomarici. La misura riguarda i pacchetti azionari di Angelo Rizzoli (40 per cento) e di Bruno Tassan Din (10,4 per cento). Il restante 40 per cento delle azioni, come si sa, è di proprietà della Centrale, finanziaria già controllata dal vecchio Ambrosiano ed ereditata dal Nuovo Banco, che grazie a questo nuovo vincolo si trova dunque garantito per l'intero valore del capitale Rizzoli.

Il sequestro — un sequestro penale cautelativo, come si definisce tecnicamente — è stato disposto a garanzia del «buco» dell'Ambrosiano per quella parte di fondi distorti, con la mediazione della finanziaria panamense Bellatrix, sui conti P2: 142 milioni di dollari che, nella primavera '81, presero il via dalle casse del Banco Andino di Lima, consociato del Banco di Calvi, verso i conti svizzeri Zirka-Recioto, facenti capo a Gelli, Ortolani, Tassan Din. Proprio per questa vicenda Tassan Din fu arrestato il 1º giugno; per questa vicenda fu spiccato un mandato di cattura nei confronti di Ortolani e un secondo raggiunse Gelli, in attesa di estradizione nel carcere ginevrino di Champ Dollon.

Añche Angelo Rizzoli era



Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din

tornato in prigione alla fine di giugno, in conseguenza, evidentemente, di fatti emersi dai primi interrogatori del socio incarcerato. Ma l'accusa contro di lui era quella di compravendita all'estero di azioni della Rizzoli; un reato puramente valutario. Per il concorso nella bancorotta fraudolenta dell'Ambrosiano (il reato contestato a Tassan Din, Gelli e Ortolani) nei suoi confronti ci si limitò ad emettere una comunicazione giudiziaria. E ufficialmente, a quanto si apprende, egli resta tuttora soltanto indiziato di reato. Ma la sua posizione sembra essersi sensibilmente aggravata.

Per la prima volta, Angelo

Rizzoli è chiamato a garanti-

ricapitalizzata con il cospicuo apporto di mezzi P2, l'allora titolare dell'azienda ridusse la sua partecipazione ad una quota minoritaria del 40 per cento. Come mai accettò di assumere questa posizione subordinata? E, comunque, come poté sottoscrivere, nelle note difficoltà inanziarie in cui si dibatteva. quel pur sempre pesante

40 per cento? Secondo una ricostruzione ripetutamente avanzata, e

quelli privati, che sono pure

stati sotto sequestro) per una

distorsione di fondi dell'Am-

È, del resto, una ipotesi

vecchia. Quando, nella pri-

mavera '81, la Rizzoli venne

Angelo Rizzoli e Tassan Din estromessi da ogni possibilità di influire sul futuro delle testate I milioni di dollari dirottati in Svizzera I legami con la P2

re con i suoi beni (compresi | assai verosimile, le azioni destinate alla P2 furono pagate a un prezzo enormemente sopravvalutato e la «cresta» così incassatrvì a finanziare l'acquisto nominalmente effettuato da Rizzoli, indennizzandolo così della posizione defilata nella quale veniva confinato, ma assicurandolo, legato mani e piedi, ai nuovi padroni. È una ipotesi che gli inquirenti da tempo prendono seriamente in considerazione e che troverebbe quaiche conforto in certe ricevute trovate tra le carte di Gelli che portano la firma di Rizzoli e la controfirma di Tassan Din.

Se quei soldi venivano dai conti Zirka-Recioto (lo dichiarò lo stesso Tassan Din), dell'Ambrosiano, e se lo stesso Rizzoli ne era al corrente, come è assai verosimile, l' imputazione a suo carico per concorso in bancarotta non potrà tardare.

Che riflesso può avere ora il sequestro del pacchetto Rizzoli-Tassan Din sul ventilato passaggio di proprietà del gruppo? Secondo gli avvocati che ne hanno assunto la custodia giudiziaria (Umberto Tracanella per la quota di Tassan Din, Giuseppe Granata per quella di Rizzoli, oltre a Fausto Bongiorni per i beni privati dell'editore), questo provvedimento dovrebbe risolversi in una ulteriore forma di controllo. Le azioni sequestrate sulle operazioni di vendita necessarie per il cambio di proprietà non potranno cioè essere alienate senza l'autorizzazione della magistratura, senza preventivi accertamenti sugli acquirenti, senza la più stretta sorveglianza sulla trasparenza delle trattative. E, naturalmente, l'eventuale somma versata per l'acquisto rimarrebbe seque-

strata, al posto delle azioni vendute. Ma proprio questa clausola, aggiunta ai vincoli dell' cui tutte le società del gruppo sono già sottoposte, non rischia di rendere meno appetibile questa imbarazzante proprietà e scoraggiare di fatto eventuali acquirenti, lasciando di fatto l'intero patrimonio a totale discrezione dei creditori più forti e quindi dell'Ambrosiano? Sono interrogativi ai quali per ora è impossibile azzardare una

Paola Boccardo

## Per il Corriere si fa sotto Monti La cordata di Ukmar si è ritirata

I consigli della Democrazia cristiana - Sempre più aggrovigliata la situazione finanziaria del giornale - Il petroliere avrebbe avuto via libera da personaggi del governo - Le conseguenze dell'intervento della magistratura

Dalla nostra redazione FIRENZE - Entra in vigore in Toscana la «legge anti-P2. Il governo ha approva-to, dopo un lungo è — a tratti — aspro contenzioso, il testo della legge regionale toscana sulle associazioni segrete e sulla trasparenza della situazione associativa dei consiglieri regionali. Un provvedimento che prende le mosse dalla legge nazionale approvata dal Parlamento all'indomani della scoperta dei famosi elenchi degli affiliati alla loggia del «venerabile maestro» di Arezzo. Il legislatore nazionale demandava alle singole regioni il compito di e-

manare norme adeguate

per difendere le istituzioni

locali dagli inquinamenti

della loggia segreta.

## Toscana, varata la legge contro le società segrete

Gli assessori avranno 60 giorni per dichiarare a quali associazioni appartengono

ma - e per ora l'unica regione - a mettersi in regola. Lo ha fatto con una legge che ha ottenuto il consenso di PCI, PdUP, DC, PSI e PRI. Una serie di norme indirizzate sia verso i dipendenti regionali che gli amministratori, tese ad assicurare il massimo di chiarezza sulla posizione e sull'

La Toscana è stata la pri- | smo. La legge toscana si preoccupa di assicurare «mani pulite» anche nel rapporti con le imprese private che lavorano per la Regione. Tra l'altro si prevede l'interruzione di ogni rapporto con quelle industrie e società nel cui consigli di amministrazione sieoperato di ciascun organi- | •P2• o associazioni segrete.

Non è una procedura di se-condo piano se si pensa a quale diffusione abbia raggiunto in questa regione l

associazione di Licio Gelli.
La legge, che è stata vistata dal governo, ora dovrà essere pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Tra qualche settimana dovrebbe essere operante. Il primo effetto riguarderà i consiglieri regionali e le persone nominate dalla Regione a dirigere gli enti di emanazione regionale. Hanno sessanta giorni di tempo per dichiararte pubblicamente a quali e quante associazioni sono iscritti o - in qualsiasi modo - appartengono. Dovranno dire tutto: dalla Casa del Popolo, al dono uomini in odore di | circolo di scacchi, alla log-

MILANO — Quella intorno al Corrière | attraverso marchingegni di «coriandoli» | esso pare si scateni una sorta di batta-pare stia diventando una battaglia sen- | o «cordate» cozza contro la realtà dura | glia senza fine. Negli ultimi tempi trovaza fine. Da tanto tempo cordate di compratori dal profilo più o meno schietto e affannano per acquisirne il controllo a nome di sponsor sovente nell'ombra, a nascondere finalità e procedure spesso non pulite. Il groviglio Rizzoli è comun-que molto lontano dallo sdipanarsi di nodi che influiscono sulle sorti del principale gruppo editoriale italiano e tuttavia si collegano ad avvenimenti che coinvolgono parti rilevanti di scandali vecchi e nuovi. La pubblicazione da par-te dell'Espresso di documenti ritrovati in una cassaforte delle Bahamas ha fattanti messaggi rivolti all'opinione pubto capire come fin dall'inizio i Rizzoli fossero sotto il tallone di ferro di altri padroni: anche quando le casse della famiglia erano colme, i Rizzoli non disponevano dei liquidi per acquistare il Cor-

rati, per trovare le somme necessarie a coronare il sogno di possedere il quotidiano di via Solferino. Se non tutte le cose possono correttamente rapportarsi, è tuttavia indubbio che per acquisire proprietà come il Corriere non è possibile avere «pochi soldi» o rivolgersi ad amici doviziosia cui consegnare le chiavi della propria autonomia. Ciò vale per il presente: escogitare forme di rilevamento del più grande raggruppamento editoriale nazionale

di Stato, Cefis, stipulando patti sciagu-

della difficoltà dell'impresa. Così pare che anche l'ultima cordata, quella che aveva intenzione di creare e guidare il prestigioso avvocato genovese Viktor U-kmar, si sia sciolta. La DC avrebbe con-sigliato a Rusconi e Arvedi di lasciare perdere, gli altri protagonisti non aveva-no (ma era rischioso pensare avessero tali connotati i membri della cordata complessiva) forza finanziaria e composizione politica per portare a termine favorevolmente d'affare. Ora Ukmar si starebbe preoccupando del suo prestigio, forse scosso dal fallimnto di una operazione iniziata con tanta sicurezza e

Insomma, il Corriere sembra a poco a poco allontanare e ferire gran parte di coloro che tentano l'avventura dell'acquisto. Dopo l'abbandono dei Crespi chi ha avuto il Corriere si è detto felice d'essersene disfatto (è il caso di Agnelli e Moratti), chi ha cercato di impadronirsene è stato colpito da disgrazie tali da indurlo a lasciare le scene del potere (Cesis) o a incorrere in avventure più gravi (Calvi). Gli attuali controllori delle sorti del gruppo Rizzoli-*Corriere* (Centrale-Ambrosiano) faticano a disfarsi della proprietà Se si pensa poi che l'affare Corriere è

intriso da complesse valenze politiche risulta facile capire perché intorno ad

no qualche credito voci secondo le quali sarebbe interessato al gruppo Rizzoli l'ex petroliere Attilio Monti che ha sistemato le sue intricate vicende finanziarie con l'aiuto dell'Eni. Non è dato sapere se le voci abbiano fondamento. Monti dovrebbe comunque avere i requisiti finanziari per proporsi come ac-quirente e forse non dovrebbero man-cargli neppure i gradimenti delle com-

pagini politiche che danno vita al gabinetto Craxi.

Ma i tempi non sembrano fertili di promesse positive per gli acquirenti del Corriere-Rizzoli. Angelo Rizzoli e Brunca Caccan Dini i tempi non semera l'in no Tassan Din si trovano in carcere, l'uno accusato di concorso nella bancarotta dell'Ambrosiano, l'altro per reati valutari. Ieri i magistrati milanesi hanno deciso di sequestrare il pacchetto azionario della Fincoriz e della Finriz (50,46% del totale della Rizzoli) come precauzione conservativa in merito alle vicende del crack dell'Ambrosiano.

I magistrati avevano accertato la esistenza di due conti in Svizzera intestati alle società Zirka e Recioto con 140 mi-lioni di dollari a disposizione di Gelli, Ortolani e Tassan Din: il denaro proveniva da istituti legati all'Ambrosiano e i è appurato che la somma transitò nelle casse della società panamense Bella-trix, dello Ior del chiacchierato vescovo Marcinkus. Le vicende sono davvero ag-

grovigliate e lo sono dai tempi del passaggio del Corriere alla famiglia Rizzoli, nel 1974-75. Allora il pupillo di Cefis, Albanese (socialista e P2), parlava del quotidiano di via Solferino come «roba nostra, alludendo all'influenza della Montedison sul Corriere. È pur vero che il Corriere, allora diretto da Piero Ottone, mai si mostrò tenero con Cefis e la Montedison, ma non si deve dimenticare che in quel periodo approdò in via Solferino uno sconosciuto manager, Bruno Tassan Din, ex dipendente del colosso chimico. Bruno Tassan Din di provenienza Montedison sarà poi il tramite dei rapporti instaurati tra Rizzoli e P2, pure senza volere insistere sul pas-saggio del gruppo editoriale dal control-lo di un potere occulto ad un altro attra-

verso la sua persona. Le manovre intorno al Corriere-Rizzoli sono destinate a proseguire indefi-nitamente in un groviglio di trame vele-nose? I partiti di governo si sono occupati del Corriere per avvicinarlo ai propri interessi, il governo se ne occuperà per chiarire la linea d'ombra che oppri-me la vicenda Rizzoli-Corriere? La magistratura trovverà il filo di un affare contorto? Quando la Centrale saprà o vorrà o potrà ottemperare all'imposizio-ne di Tesoro e Bankitalia di vendere il

gruppo editoriale?

Antonio Mereu

ROMA - Dunque a Ferragosto anche l'inflazione si è presa un po' di riposo. I dati giunti dalle grandi città parlano di una tregua in tutti i comparti: alimentari, abbiimento, servizi, el tà, combustibili; ma confermano anche - indirettamente - le diagnosi dei mesi precedenti, quando da più fonti (come quella, insospet-tabile, della Banca d'Italia) si sottolineò il peso determinante, sul carovita, degli aumenti di prezzi amministrati e tarisse pubbliche. Cerchiamo di leggere in trasparenza queste percentuali. Alimentazione ed abbigliamento concordano tutti gli esperti - cominciano a risentire apertamente della contrazione del consumi, conseguenza diretta del ristagno produtti-vo, segnale inquietante del «taglio» del redditi. Tutavia, da noi l'effetto è assai meno vistoso che altrove. Prima di tutto perché a mantenere in crescita i prezzi ci ha pensa-

to, in questi stessi mesi ed

Anche a Genova caro-vita in ribasso

#### Calano i consumi ma i prezzi non sono scesi abbastanza

Gli effetti della recessione - Cresce la forbice tra ingrosso e dettaglio Il peso della politica governativa: tariffe, prodotti petroliferi, IVA

### Previsioni di settembre su agosto

erivati farine risi se-		Derivati farıne risi se-	
note	0.95	mole	11,37
ondimenti e dadi	0.63	Condimenti e dadi	11,94
limenti per animali	1.90	Alimenti per animali	14,98
olciumi	1,04	Dolciumi	16,35
ucchero	0.00	Zucchero	11,59
affà derivati infusi	0,00	Caffè derivati infusi	
BCBO	0.14	cacao	11,69
	0.53	Alimenti per l'infanzia	17,96
limenti per infanzia		Bevande alcooliche	9,91
evande alcooliche	0,13	Bevande ensicooliche	12.57
evande analcooliche	0.00	Drogheria alimentare	13,77
rogheria alimentare	0,60	Surgelati	11,92
urgelati	0,51	Oli	11,38
li	7.76	Verdura e frutta con-	
rutta e verdura con-		servate	18,65
ervate	-1,35	Confetture	14,17
onfetture	3,33	Pesci conservati	10,32
esci conservati	2.56	Detersivi ed affini	11,71
etersivi ed affini	0,27	Profumeria-senitari	4,56
rofumeria-sanitari	1,93	Latticini	13.90
atticini	1,02	Selvmi	12.48
elumi	0,92	Cerne fresce	4,17
	4,12	Frutta e verdura	4,69
arne fresca	7,12	† Totale generale	9,41

annı, proprio il governo, anzi i vari governi che si sono slatura. Prezzi petroliferi (fino al 15% di aumento in un anno), tariffe elettriche (2% ogni 2 mesi, ormai da 20 mesi), bolli e imposte su tutte le principali attività, accorpa-menti dell'IVA per «rastrel-lare» meglio e di più un insieme di misure che tra effetti diretti e indiretti (comprese le •aspettative• di quello che Francesco Forte ha voluto chiamare ieri il partito dell' inflazione) ha pesato enormemente sul carovita. Vi è un altro motivo del

nostro restare indietro rispetto all'Europa, con la quale condividiamo l'alto tasso di disoccupazione ma non il successo nella lotta all'inflazione. Da noi la recessione ha inciso in maniera visibile sui prezzi all'ingrosso, per la necessità delle imprese di «piazzare» comunque il prodotto; ma in modo molto meno visibile sui dettaglio, sui prezzi al consumo,

a causa dell'arretratezza della nostra struttura distributiva; al dettaglio si tende comunque a recuperare il proprio reddito. Fino a quando? E come combattere il fenomeno? L'unica strada semcontrollo prezzi ben diverso da osservatori come l'attuale, che si limita ad assemblare a valle le stime dei produttori e dei commercianti, facendo una media statistica contestata da mol-

Una conferma è venuta le-

ri dalla rilevazione Coop su mille prodotti alimentari nel periodo gennaio-agosto. La media di aumento all'ingros-so, nel nove mesi rispetto all'anno precedente, è risulta-ta del 9,44%, contro il 14,40 (rilevato dall'Istat) dei prezzi al consumo. La tendenza al calo - dicono alle Coop - si manterrà anche a settembre ed ottobre, almeno per i prodotti alimentari, se non interverranno provvedimenti di edisturboe. Anzi, la situazione è delle più favorevoli: nonostante i rialzi del dolla-

ro (che incide, per esempio, fortemente sui prodotti che importiamo dagli USA), non siamo i più colpiti e acquistiamo •meglio•, quindi, da altri paesi (esempio: il Quali suggerimenti trarne

per l'azione di governo? Pri-

ma di tutto, per assecondare il mercato, andrebbero evitate tutte quelle misure che hanno un impatto immediato su pressi. È già ce ne sono abbastanza, incombenti: tariffe elettriche a settembre. telefoniche ad ottobre, revisione Istat dei canoni..., i prezzi petroliferi, se non si deciderà una «defiscalizzazione». In caso contrario, vi saranno certamente riflessi importanti dei due aumenti di agosto (37 lire in tutto) del gasolio d'autotrazione, che rappresenta il 25% del costo complessivo dei trasporti, una voce importante nella formazione dei prezzi di tut-

te le merci. Anche la manovra sull'I-VA va pensata in questa

chiave. Slamo già il paese europeo con una più alta aliquota media: sugli alimenta-ri, è stato calcolato, questo prelievo incide per l'8,5% e se l'accorpamento portasse le aliquote tutte verso l'alto non sarebbe evitabile un corrispondente «aggiustamen-to» per eccesso del prezzi al

Per finire, le esperienze del recente passato hanno dimostrato che nessun accordo con le categorie può incidere davvero sui prezzi, quando mancano punti di riferimento certi, come la osteggiata riforma del commercio e un vero osservatorio (pubblico) di controllo della loro formazione. È sport nazionale abusato — in questo campo nascondersi dietro egli altri-passaggi (dettaglio su in-grosso, ingrosso su trasporti, e così via) e tutti quanti indicare il governo. Che per la verità, finora, nelle «merci» di sua competenza (come la benzina) ha dato un pessimo

Nadia Tarantini